



PER VEDERE
TELEMAJG
DIGITA 97
SUL TUO
TELECOMANDO

www.telemajg.com

L'ECO DI...ACQUAVIVA

Per la tua
pubblicità
su questo
settimanale
telefono
331.7325601



SETTIMANALE INDIPENDENTE LOCALE Attualità Storia Politica Sport - Distribuzione gratuita - Anno IX N. 8 del 27 marzo 2014

**Meno politica e più popolo nel Palazzo
CARLUCCI PUÒ RISPARMIARE SOLDI
CON UNA GIUNTA A COSTO ZERO
Le deleghe assessorili ai Cittadini meritevoli**



**Pistilli a "Spazio Città"
L'EX SINDACO
UNFIUME IN PIENA**



**"SPAZIO CITTÀ"
DEDICATO A
PINUCCIO ANGELILLO
"Uno strano diacono
per amico"**

**PREMIATI QUATTRO
ACQUAVIVESI
"MAESTRI"
DEL COMMERCIO**



**TELEMAJG
IN UDIENZA
DAL SANTO
PADRE**

*Invia le tue segnalazioni a
info@telemajg.com o
telefona al 3317325601 e diventerai
protagonista di Spazio Città*

Meno politica e più popolo nel Palazzo CARLUCCI PUÒ RISPARMIARE SOLDI CON UNA GIUNTA A COSTO ZERO Le deleghe assessorili ai Cittadini meritevoli

Leggendo i verbali di deliberazione di alcuni Consigli Comunali ho notato diverse e curiose affermazioni da parte di alcuni nostri Rappresentanti che evidentemente, incuranti del rispetto del Cittadino (o della Organizzazione) menzionato, pensano che i voti ricevuti in campagna elettorale li abbiano insigniti del potere di esternare, in sede istituzionale, concetti e fatti che in alcuni casi risultano essere privi di fondamento ed in altri invadenti della sfera privata. Certo è che se i Cittadini menzionati decidessero di adire le vie legali risulterebbe quanto meno grottesco proporre alla Magistratura l'attenzione sullo svolgimento di lavori consiliari che dovrebbero, invece, garantire e tutelare i Cittadini indipendentemente dalla loro classe sociale, il loro credo religioso ed i loro ideali politici! Invece, il Consiglio Comunale potrebbe dedicare maggiore tempo alle necessità della Città e quindi, tra l'altro, a salvaguardare la democrazia partecipata di una Comunità, quella acquavivese, che ha diritto di ascoltare i propri Rappresentanti su quanto stanno realizzando, a quale prezzo ed in quale modo. Ma questo lo si deve fare attraverso tutti gli strumenti di comunicazione cittadini. Fino ad oggi, purtroppo, il Sindaco Carlucci ha privilegiato solamente alcuni mezzi internet come Facebook che raggiungono esclusivamente una minima parte della collettività. Una Amministrazione attenta alla democrazia partecipata dovrebbe fare in modo che tutti i mezzi siano adoperati rispettando le prerogative di ognuno di essi altrimenti si rischierebbe di imporre le proprie modalità e di adoperare tecniche "autartiche". TeleMajg ha proposto al Sindaco ed alla sua maggioranza di trasmettere tutti i Consigli Comunali, le sedute della Giunta e delle Commissioni Consiliari e della maggioranza in tv ritenendo la cosa pubblica la casa degli acquavivesi e quindi fare in modo che tutto quanto sia messo a disposizione dei Cittadini attraverso un nuovo modo di fare ben addicente alle nuove generazioni che oggi ci amministrano. Tutto questo sarebbe fatto gratuitamente se il Sindaco, la Giunta ed i Consiglieri Comunali decidessero di decurtarsi la loro indennità (stipendio) del 30 %, destinandola ad attività sociali. Se questo non bastasse, il Sindaco Carlucci, che da sempre si è lamentato delle ridotte risorse economiche a disposizione dell'Ente che amministra, potrebbe invitare, attraverso un "appello al buon senso dei Cittadini", gli acquavivesi a proporsi amministratori presentando un curriculum vitae. Magari si potrebbe essere amministrati da una Giunta a costo zero e non da soggetti legati ai partiti ma solamente da Cittadini che avrebbero tanta voglia e professionalità da mettere a disposizione della loro Acquaviva? Perché mai devono essere i partiti a scegliere i nostri Assessori? Come il Sindaco ha scelto gli attuali Assessori? Siamo sicuri che siano il meglio su cui Acquaviva possa fare affidamento? Nello Statuto comunale all'articolo 38 è scritto che **possono essere nominati Assessori cittadini, in possesso dei requisiti di eleggibilità e compatibilità alla carica di Consigliere. L'Assessore è nominato, in ragione di comprovate e specifiche competenze culturali e tecnico-amministrative, tra i cittadini facenti parte dell'elettorato attivo.** Ed allora per una vera democrazia partecipata ed una vera cittadinanza attiva perché non dare ai tanti meritevoli illustri Cittadini acquavivesi tale possibilità? Inoltre, la partecipazione popolare sancita dallo Statuto comunale di Acquaviva la si può esercitare anche attraverso la consultazione dei Cittadini (art. 15) ed il referendum consultivo (art.16) ma Carlucci e la Sua maggioranza ad oggi nulla hanno fatto per regolamentare tali istituti statutari ma hanno avuto il tempo di approvare il regolamento per il corretto utilizzo dell'area di sgambatura per cani. Ma quali sono le priorità di questa Amministrazione Comunale? Il programma elettorale presentato alla Città è una priorità?

Luigi Maiulli - Direttore Responsabile

Invia le tue
segnalazioni
al nostro contatto

Facebook

Redazione TeleMajg

o all'indirizzo

di posta elettronica

info@telemajg.com

FARMACIE TURNI FESTIVI

30 marzo: Paolicchio

L'ECO DI ... ACQUAVIVA

Periodico della Associazione Progetto Spazio 2000

Via San Giovanni Decollato, 5

70021 Acquaviva delle Fonti (BA) - Tel. 080 761540

e - mail: lecodi@libero.it - sito: www.telemajg.com

Anno IX n. 8 del 27 marzo 2014

Registrazione Tribunale di Bari n. 13 del 20/02/2006

Direttore Responsabile: Luigi MAIULLI

Grafica - Impaginazione - Stampa: Punto Comunicazione S.R.L.

Per Inserzioni Pubblicitarie:

Punto Comunicazione S.R.L. tel. 331 7325601

Hanno Collaborato: Giuseppe Cassano,

Adriana Lamanna, Anna Larato, Marisa Limitone,

Claudio Maiulli e Angela Rita Radogna

PREMIATI QUATTRO ACQUAVIVESI "MAESTRI" DEL COMMERCIO



Si è tenuta domenica 23 marzo nei saloni della Camera di Commercio di Bari la cerimonia di conferimento dell'onorificenza "Maestri del Commercio", evento organizzato dall'Associazione 50 & Più - Confcommercio, quale riconoscimento della dedizione al lavoro e la serietà professionale, troppo spesso dimenticata, dei singoli commercianti e della categoria intera. Il diploma al merito ed i distintivi con le Aquile confederali di diamante, d'oro e d'argento sono stati consegnati agli operatori del terziario delle province di Bari e Bat. Come ormai da tradizione, l'onorificenza è stata assegnata agli operatori che hanno svolto con professionalità e impegno la propria attività per 25 anni (argento), 40 anni (oro) e 50 anni (diamante). Ad essere premiati tanti operatori ed ex operatori commerciali, in

tutto 70 decani del commercio. Tra questi ben quattro sono gli imprenditori acquavivesi, individuati dal delegato Confcommercio di Acquaviva delle Fonti, Vito Marino Abrusci, che hanno ricevuto l'onorificenza, in quanto in possesso dei requisiti necessari, Contribuzione regolare Inps e iscrizione alla C.C.I.A. Gli imprenditori acquavivesi sono Onofrio Barberio, Giuseppe Giorgio Ippolito, Nicola Manduca e Vincenzo Pastore. Visibilmente emozionati per l'inaspettato premio. "Un bell'attestato per la città di Acquaviva delle Fonti - ha dichiarato Vito Abrusci - che è riuscita ad esprimere imprenditori coraggiosi che, nonostante questo periodo storico di grande crisi, resistono. Questo sta a significare passione per il lavoro, spirito di sacrificio e amore per la tradizione. A fianco dei premiati, con orgoglio, c'erano - ha continuato il delegato Confcommercio di Acquaviva - diversi Sindaci e Amministratori del loro luogo di provenienza. A sostenere gli imprenditori acquavivesi nessuno amministratore della Città era invece presente alla cerimonia". Nella scorsa edizione, ad essere premiati furono: Vito Abrusci, Marzia D'Addabbo, Pasqua Di Monte, Anna Pannacciulli e Luigi Plantanura.

INCONTRO FORMATIVO ED INFORMATIVO AD ACQUAVIVA

Le nuove norme sulla etichettatura dei prodotti tessili hanno reso necessaria una azione di approfondimento per le imprese che commercializzano prodotti tessili non conformi alle normative vigenti. A tal fine la Confcommercio Bari-Bat, la Federmoda Confcommercio Bari e la Camera di Commercio Bari hanno organizzato anche ad Acquaviva delle Fonti un incontro di formazione e informazione per tutti gli operatori del settore. L'appuntamento è per lunedì 31 marzo alle ore 10 presso l'I.I.S.S. "Rosa Luxemburg" di Acquaviva.

Francesco Pistilli a "Spazio Città" L'EX SINDACO UN FIUME IN PIENA



Nella puntata dello scorso lunedì 17 marzo di Spazio Città, trasmissione di TeleMajg, a cura della redazione di Majg Notizie, condotta dal direttore Gino Maiulli si è parlato della vita amministrativa della città di Acquaviva. Ospite l'ex sindaco Francesco Pistilli che non si è sottratto alle domande del giornalista, dando un giudizio molto critico sull'attività amministrativa di questi ultimi mesi, caratterizzata da una cattiva gestione della Cosa pubblica. L'ex primo Cittadino ha attaccato Sindaco, Assessori, Consiglio comunale e scelte amministrative in primis. "Da Sindaco ho ricevuto ogni giorno e fino a tarda sera i cittadini. A me sembra strano - ha affermato Pistilli - che un Sindaco riceva solo due ore a settimana. Questo almeno mi è dato sapere: è stato messo un annuncio davanti

alla sua porta. Un sindaco deve ascoltare la sua Città. Io ricordo che la coalizione che regge Acquaviva, durante la campagna elettorale, aveva promesso totale disponibilità nei confronti della gente. Io non credo si possa definire disponibilità quella di ricevere il pubblico il martedì dalle 9.30 alle 11.00 ed il giovedì pomeriggio dalle 17.00 alle 18.00. Di fronte alla mia totale disponibilità a ricevere i cittadini giornalmente io riscontro da parte di questa Amministrazione una disponibilità risicata, se non addirittura inesistente. Ritengo che non sia possibile essere a capo di una città senza aver maturato un'esperienza. E' qui la colpa non è tanto di Carlucci, ma della buona fede degli acquavivesi, i quali ogni volta sposano la logica del nuovismo, del giovanilismo, rimettendosi nelle mani di un falso Demiurgo della politica che promette senza aver dimostrato prima cosa è in grado di fare. Io credo che il giovanilismo ed il nuovismo non siano sinonimi di garanzia, di efficienza, di affidabilità, di impegno costante e rigoroso. Aggiungo poi - ha continuato il già Sindaco di Acquaviva - che la minoranza consiliare non sta facendo a pieno la sua parte di controllore di questa Amministrazione: io venivo, al contrario, continuamente ostracizzato. E' necessario uno scatto di reni della opposizione, non per fare ostruzionismo, ma per evidenziare le carenze di questa Amministrazione di Governo cittadino e di un Sindaco che ama più stare su Facebook che pensare a governare gli acquavivesi". Un fiume in piena Pistilli: "Lo slogan 'Acquaviva bellissima' si è rilevato ingannevole. E' stato un ulteriore bluff. Inoltre sono convinto che i partiti sono 'partiti' (participio passato), ...Segue

poiché non sono più il cordone ombelicale tra la politica e la gente. Oggi occorre puntare sugli uomini". Pistilli ha puntato il dito contro il sindaco Carlucci e la Giunta, i quali si sono improvvisati in qualche occasione netturbini. Ma per fare cosa? "Se la politica è spettacolarizzazione, io non ci sto. E' fatta, secondo me, di piccoli passi, ma concreti. ...". Ed ancora: "Con la mia gestione - ha detto Francesco Pistilli - Acquaviva ha raggiunto il 21% di raccolta differenzia. Andiamo a vedere ora a che punto è . . . Non è sufficiente posizionare per strada qualche bidone in più. E' necessario sensibilizzare l'intera comunità, che deve capire che la città va tramandata ai nostri figli e nipoti in una misura migliore di come l'abbiamo ereditata". L'area sgambatura cani? Per l'ex Sindaco "un vero e proprio 'vespasiano', è costata alla comunità circa 3.800 Euro ed è stata realizzata in un'aiuola, in Piazza Garibaldi costata 1 milione di Euro per il rifacimento, con un prato inglese ed un impianto di irrigazione. Quella aiuola potrebbe essere distrutta in poco tempo". Inoltre, il PRG sub judice, l'annosa questione irrisolta della zona ex 167, i problemi della zona industriale. Triplicata la Tarsu, l'Imu, la mensa scolastica. Nelle scuole piove. Le strade sono sporche e rotte, somigliano ad una groviera. "Tutto qui quello che sanno fare quelli di Acquaviva bellissima? E Scappagrano? Distrutta ed ancora oggi impraticabile! E l'osservatorio astronomico? Non è dato sapere nulla. La lista nera è lunghissima - continua l'ex primo Cittadino. Il tribunale non c'è più. Le giostrine realizzate durante la mia gestione nelle piazze, distrutte. Il campo sportivo comunale, la pista di atletica con l'impianto di illuminazione e tribuna realizzati da me sono in condizioni a dir poco pietose. Il paese sporco pur pagando i cittadini una tassa rifiuti da capogiro perché triplicata rispetto al passato. Carlucci e la sinistra - ha concluso l'ospite di Spazio Città - hanno aumentato di tre volte le rendite catastali. Gli acquavivesi sono tartassati". *Per rivedere la puntata www.telemajg.com/php/produzioni_details.php?id=878*.

"SPAZIO CITTÀ" DEDICATO A PINUCCIO ANGELILLO "Uno strano diacono per amico"

Puntata tutta dedicata al compianto ed indimenticabile Pinuccio Angelillo, figura di spicco della Acquaviva buona, quella del 19 marzo. A Spazio Città don Nicola Nardulli, Pino Magistro e Nico Serrone che proprio nella giornata di San Giuseppe e della festa del papà hanno ricordato "uno strano diacono per amico", come lo stesso Pinuccio amava definirsi. Il direttore Maiulli, in apertura di trasmissione, ha letto la lettera inviata dalla famiglia alla redazione, che potrete leggere di seguito. Profondo, puntuale come sempre Don Nicola Nardulli ha voluto evidenziare che è lapalissiana l'esperienza di Pinuccio Angelillo: "La conosce tutta la parrocchia del Sacro Cuore. L'ho conosciuto quando sono andato ad insegnare al professionale Chiarulli, Pinuccio era un giovane professore - ha ricordato Don Nicola - non ancora sposato. Mi disse che era di Gioia e che faceva parte dell'Azione Cattolica della cittadina federiciana. Io gli chiesi di darmi una mano nella mia parrocchia, una comunità che stava nascendo in quegli anni, e lui gentilmente accettò. Abitava allora in zona San Francesco. Subito mi accorsi che si dava da fare, che era un uomo che operava, tanto che lo nominai presidente di Azione Cattolica. A quei tempi non esistevano ancora i consigli parrocchiali, istituiti dal Concilio Vaticano II. Non lesinava il tempo, nonostante poi avesse moglie, Maria e figlia, la carissima Antonella. Aveva un grande dono: galvanizzava i giovani e le giovani. Ogni anno organizzava i campi scuola con grandi sacrifici suoi e della parrocchia, approfittando dell'occasione per fare catechesi e ascoltare i problemi di tutti, cercando di aiutarli. Chi non ricorda i suoi recital? I giovani rimanevano con lui per ore a provare. Dava il cuore, impegnato a far crescere tutta la comunità parrocchiale. Mons. Tarcisio Pisani lo nominò primo diacono della Diocesi. E Pinuccio si è messo a Servizio della Parola



di Dio, dell'annuncio del Vangelo. In Diocesi e nella nostra parrocchia è stato un missionario. Aveva un grande ardore apostolico, poiché voleva portare la gente a Dio. E' stato ben 10 anni con noi, perché poi S.E. Pisani gli chiese di andare alla parrocchia di Santa Lucia. Altra intuizione del Vescovo Pisani - continua il Parroco del Sacro Cuore - fu quella di affidargli la Direzione della Caritas diocesana. Insomma Pinuccio è stato un dono per tutta la comunità religiosa, testimone della Verità evangelica". Nico Serrone, invece, ha raccontato il suo ricordo partendo dal momento del primo incontro: "Ho conosciuto i coniugi Angelillo all'età di 11 anni. La prima immagine che ricordo è quella di una coppia che si impegna in maniera continuativa. La parrocchia, a quei tempi, non esisteva, era tutta da costruire. E don Nicola si appoggiò sul caro Pinuccio. Uno dei doni più grandi che aveva era quello di vivere insieme agli altri. E' stato uno dei primi esempi di laici che vedevano la parrocchia non come un contenitore statico, ma come una parte estremamente dinamica. Capì che un modo per aggregare i giovani era la musica, il canto. Costituì un coro, permettendo ai giovani di vivere la parrocchia a 360°: un modo per avvicinarli alla Fede. Tra le altre cose ha avuto l'intuizione del Campo scuola, durante cui si viveva insieme cementando i rapporti. Tutto quello che Pinuccio faceva lo realizzava congiuntamente ai suoi cari. Con don Nicola Nardulli e con lui, che portiamo sempre nel cuore, è cresciuto il senso di appartenenza ad una comunità". Al ricordo di Serrone è seguito quello indimenticabile di Pino Magistro: "Quando don Nicola venne nominato parroco del Sacro Cuore io lo seguii. Io ho incontrato per la prima volta Pinuccio quando avevo 10 anni. Tante le cose fatte con lui, tanti gli incontri fatti.

Segue

Abbiamo creato il gruppo giovani, il gruppo fidanzati, il gruppo famiglie. Ricordo quando Angelillo divenne vicedirettore Caritas affiancando don Giacomo Fiore, che gli affidò la direzione dell'allora settore "obiezione di coscienza". E proprio all'epoca si consolidò il nostro rapporto, poiché mi chiamò a collaborare. L'obiezione di coscienza è poi diventato Servizio Civile.

Contestualmente fu nominato direttore Caritas. Pinuccio ha sempre creduto nei giovani, ha sempre avuto una parola di conforto e di speranza. Non diceva mai di no alle persone che incontrava e che gli chiedevano aiuto". *Per chi volesse rivedere la trasmissione:* www.telemajg.com/php/produzioni_details.php?id=879.

LA FAMIGLIA ANGELILLO SCRIVE ALLA REDAZIONE "L'amore che lui ci ha donato rimane, perché la carità resta"

Spett.le Redazione di TeleMajg, carissimi amici che hanno volontariamente dato il loro contributo in questa trasmissione finalizzata a ricordare il nostro papà e marito che solitamente si apostrofava "Diacono per amico". Grazie da parte di tutti noi perché continuate a portare nel cuore il volto di colui che si è sempre prodigato per donare un sorriso a chiunque incontrava sulla sua strada, spesso con mille sacrifici e rinunce ma sempre con tanta voglia di veder rinascere nel cuore degli altri e dei più poveri la felicità per la presenza di un Dio che non ci lascia soli soprattutto nei momenti di difficoltà. Grazie di cuore perché non avete dimenticato i sorrisi e le parole che papà elargiva senza mai tirarsi indietro, grazie per averci fatto rivivere i gesti di speranza e di incoraggiamento che lo hanno sempre portato ad andare avanti anche dinnanzi ai cuori chiusi ed agli atteggiamenti scettici di chi non crede che "Il Signore ama e benedice chi dona con gioia!", certezza che è sempre stata insita nel cuore e nei gesti di quel "Diacono per amico" che spesso appariva un "povero illuso" ma con il cuore colmo di gioia. Il nostro papà dal cielo vi benedice e continua a sorridervi e ad incoraggiarvi con la certezza che "L'amore che lui ci ha donato rimane, perché la carità resta", la vostra presenza e la vostra amicizia ne è la chiara testimonianza. Tutta la nostra famiglia vi ringrazia per la sensibilità e la vicinanza che ci fa sentire ancor di più la presenza di quel "Diacono per amico" che oggi gode della presenza di Dio che lui ha sempre annunciato soprattutto ai più bisognosi. Grazie di cuore Maria, Antonella e Faniglia



GRAZIE PINUCCIO! NON TI DIMENTICHERÒ MAI

"Il tuo ricordo rimarrà sempre nel mio cuore e in quello della mia famiglia"

Carissima redazione TeleMajg, ho seguito il programma da voi dedicato al nostro caro Diacono Pinuccio Angelillo. Mi è dispiaciuto tanto non partecipare, ma purtroppo per motivi di lavoro non mi è stato possibile. Volevo ricordare anch'io con voi una "grande persona" ed è proprio per questo che ho voluto scrivere queste poche righe. Ricordo Pinuccio come una persona straordinaria che si inventava qualsiasi cosa pur di aiutare gli altri, che dava sempre una parola di conforto a tutti, una persona che credeva molto nei giovani, infatti tutto ciò che realizzava richiedeva sempre la presenza dei giovani. A me personalmente Pinuccio ha dato tanto, mi ha aiutato in un momento non molto bello della mia vita, mi ha dato la possibilità di svolgere varie attività dandomi molta fiducia, tra cui: -il servizio civile (svolto anche nei vostri studi!!!); -la volontaria nel Centro d'Accoglienza Caritas (aperto da lui e poi chiuso, purtroppo, da altri...); -la partecipazione al progetto "CRESCERE CON UN SORRISO" tenutosi in collaborazione con il Comune e rivolto alle scuole...; - essere poi la referente Holp delle ragazze del servizio civile. Tutte cose che io non avrei mai creduto di fare!!! Ma, soprattutto, è stato lui che mi ha aiutato ad avere più fiducia in me stessa ed era lui che mi diceva sempre "Marisa mi raccomando non ti far prendere in giro da nessuno e fatti sempre valere!". Era unico era il nostro "Strano Diacono per Amico"... non lo dimenticherò mai!! Il suo ricordo rimarrà sempre nel mio cuore e in quello della mia famiglia. Grazie Pinuccio!!!

Marisa Limitone

**Spazio Città in diretta su TeleMajg
il lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì
alle ore 17.30 e
sul sito www.telemajg.com
nell'apposita sezione**

IN PRIMO PIANO LA SOLIDARIETÀ E L'IMPEGNO

Fratres gruppo donatori di sangue di Acquaviva

A Spazio Città è andata in scena la solidarietà, l'impegno, la partecipazione, il donare. La trasmissione televisiva di TeleMajg ha voluto accendere i riflettori sullo storico Gruppo Fratres Donatori di sangue di Acquaviva delle Fonti, associazione di ispirazione cristiana che crede nell'importanza della donazione di sangue come gesto di solidarietà e generosità. Un gruppo affiatato di volontari, persone impegnate, preparate, attente agli altri, che hanno a cuore la Vita. La trasmissione è stata occasione importante per fare il punto sulle donazioni di sangue nel territorio e invitare donatori abituali e nuovi a rinnovare un piccolo ma prezioso gesto di solidarietà, in particolare in un momento come l'inizio dell'estate in cui le città si svuotano, mentre aumenta il bisogno di sangue. A parlarne in studio i graditi ospiti: Antonio Pugliese, neo presidente; Filippo Tribuzio, già presidente, sino allo scorso 16 febbraio per ben 33 anni; Michele Ninni, consigliere e Donato Solazzo, referente Fratres in seno alla Consulta comunale dei Servizi Sociali. Un impegno ultra trentennale quello della Fratres che parte dal 1980 con un percorso tutto in salita, che continua con rinnovato vigore la propria attività nell'area donazione di sangue con spirito di servizio, per la comunità locale. Filippo Tribuzio nel corso della puntata ha illustrato i contenuti della rivista FRATRES, un prodotto editoriale con un'unica uscita annuale che si prefigge di informare a 360° i donatori-soci. Tribuzio si è soffermato sulla storia dell'Associazione "che cominciava a nascere già a fine anni 70 quando un gruppo di giovani amici decise di collaborare in una associazione di donatori di sangue". Non solo per solidarietà ma anche e soprattutto per arrestare l'orribile fenomeno del business del sangue. Una sorta di mercato nero di commercio che alcune persone facevano. Allora quale strumento migliore se non sensibilizzare l'opinione pubblica alla donazione? Una giusta intuizione che ha dato i suoi ottimi frutti. Chiudendo così la fase economica della donazione e aprendo quella sociale. "Ci sono voluti 33 anni per raggiungere traguardi e risultati ineguagliabili. Siamo, a detta di tutti, un baluardo della solidarietà, il fiore all'occhiello del volontariato di Acquaviva - ha sottolineato, così come ha fatto nel suo editoriale Fratres, il prof. Tribuzio. Non vorrei che tutto questo crollasse per una serie di politiche sbagliate o di incomprensioni o, peggio ancora di gelosie. Le 1100 sacche di sangue donate, le migliaia di ammalati che hanno fruito di questa linfa vitale, gli oltre 1500 fra soci e donatori,



sostenitori e benemeriti, volontari che ne hanno fatto dono gratuitamente, solidalmente e in silenzio griderebbero allo scandalo se ciò avvenisse". Donato Solazzo si è soffermato sul suo impegno nella Consulta comunale dei Servizi Sociali e sui vantaggi della donazione perché "ti permette di controllare il tuo stato di salute, periodicamente ogni 3 - 4 mesi, velocemente. Basta poco meno di un'ora. Nel tempo siamo cresciuti, grazie anche ai sacerdoti di Acquaviva che indistintamente donano puntualmente, cosa che non si può altrettanto dire dei politici locali che, in quanto a donazione, lasciano a desiderare". Il Presidente Pugliese ha raccontato la sua esperienza, come si è avvicinato alla donazione "nonostante la paura dell'ago". "Adesso abbiamo raggiunto l'auto sufficienza, un ottimo risultato. Sono contento che tanti giovani si sono avvicinati grazie anche ai dirigenti scolastici che ci permettono di incontrarli nelle scuole. Invitiamo tutte le persone, di età fra i 18 e i 65 anni, in buono stato di salute, che pesino almeno 50 chilogrammi, a recarsi presso il Centro trasfusionale dell'ospedale Miulli e a mettersi in contatto con la nostra associazione ubicata in piazza Garibaldi". L'appello è rivolto a tutti, insomma. "La Fratres di Acquaviva - ha aggiunto Michele Ninni - si rivolge in modo particolare ai giovani per favorire la donazione del sangue in maniera anonima, gratuita, volontaria. Insomma donare il sangue vuole dire dare senza ricevere nulla in cambio, un gesto sicuramente nobile. Il donatore è un volontario, quindi lo fa perché sente il bisogno di farlo. Si tratta di un sentimento che dovrebbe essere condiviso da tutte le persone sane. È un impegno sociale, i donatori non chiedono niente, però credo che la società debba loro anche riconoscenza". I donatori più generosi sono stati quelli di età compresa tra i 31 e i 45 anni (387), seguiti da quelli tra i 18 ai 30 anni (315). A favorire il risultato, il forte radicamento dell'associazionismo. E con orgoglio gli ospiti di Spazio Città hanno voluto condividere con tutti i telespettatori una bella notizia, appena arrivata: la conferma di un evento eccezionale. Il 14 giugno prossimo Papa Francesco riceverà i Gruppi Fratres in piazza San Pietro a Roma per festeggiare la "Giornata Mondiale del donatore di sangue". *La puntata al link www.telemajg.com/php/produzioni_details.php?id=882*

Anna Larato

ACQUAVIVA ED I TUMULTI DEL 1799

Se qualcuno, fino a pochi anni fa, parlava di gravi disordini, di risse violente, spesso concludeva: "Inzòmme, te vedeste u novandanòve".

Gli sconvolgimenti del 1799, dunque, tramandati di padre in figlio, sono rimasti impressi nella mente degli acquavivesi per diverse generazioni. Né dovrebbero essere dimenticati. Ma cosa accadde in Acquaviva il 1799?

Quanto avvenne fu conseguenza di particolari situazioni, che, logicamente, non si originarono in quell'anno; avevano radici lontane.

Ma oltre che sapere quello che avvenne, è necessario conoscere perché avvenne, al fine di coordinare gli effetti con le cause.

E' quindi necessario accennare alle condizioni sociali ed economiche di quel lontano periodo di tempo. Alla loro conoscenza si perviene per vie diverse.

Gli archivi contengono documenti inerenti ai diversi periodi storici. E taluni studiosi, spinti dall'ansia di sapere, hanno trascorso giorni, mesi, anni in questi archivi, intenti a consultare fascicoli, a rintracciare documenti. Hanno poi pubblicato il risultato delle loro ricerche, mettendoli a disposizione del pubblico.

E i libri che parlano della storia di Acquaviva non mancano; nell'impossibilità di citarli tutti, si segnalano soltanto le "Notizie e documenti sulla storia di Acquaviva" del Lucarelli e gli "Aspetti di vita economica e sociale in Acquaviva" di L. Palumbo.

Ma oltre che dagli archivi e dai libri le condizioni di vita acquavivese nel Settecento emergono anche dall'osservazione del centro antico.

Allora un muro alto alcuni metri circondava il paese; all'interno il centro abitato; oltre di esso, di là dalle porte, l'aperta campagna. Del muro si conserva qualche traccia; delle porte ne restano due abbastanza bene conservate. Pur così limitato, il paese aveva il suo castello, sede del principe feudatario ed attuale palazzo comunale; aveva la sua Cattedrale e le sue chiese, i suoi monasteri ed i suoi conventi, i suoi palazzi signorili.

Ma all'attento osservatore non può sfuggire la constatazione che la maggior parte delle abitazioni era costituita da piccole, povere case, a volte veri e propri tuguri. E queste povere case erano in gran parte abitate in affitto. Dal lavoro del Palumbo si rileva che le case date in locazione erano 604, di cui 343 date in fitto da privati e 232 da enti ecclesiastici. Tale statistica si riferisce al 1811; ma è chiaro che negli anni precedenti la situazione non poteva essere migliore. Tale struttura del centro abitato, ancora evidente nonostante le successive trasformazioni, indica con sufficiente chiarezza che allora i ceti dominanti erano il nobiliare e l'ecclesiastico, e che la maggior parte della popolazione era rappresentata dal "popolo basso", oppresso dalla ignoranza e dalla miseria. Il Palumbo, infatti, sempre riferendosi allo stato della popolazione del 1811, riferisce che il paese, su un totale di 5.917 abitanti, contava 3.742 contadini e massari, 267 pastori e gualani, 1.027 artigiani, 186 commercianti, 136

variamente occupati (altri), 412 civili, 97 religiosi regolari. Il volume del Palumbo riporta molte altre interessanti statistiche, su cui non possiamo soffermarci. E poiché in quel tempo, l'unica fonte di ricchezza era la terra, quasi tutto il territorio comunale era in mano al feudatario, ai nobili ed ai religiosi, mentre quanto restava delle terre demaniali, in gran parte già usurpate, continuava ad essere eroso dal feudatario ed altri prepotenti. I rappresentanti della pubblica amministrazione restavano a guardare, proni ai soprusi dei potenti; talvolta protestavano, ma con scarsi risultati.

Diffuso il latifondo, limitati i lavori agricoli, arretrati i mezzi e le forme di coltura, esteso il pascolo ed il bosco, la produzione agricola languiva. Si produceva poco, a volte pochissimo, perché alle ingiurie degli uomini si aggiungevano quelle del clima, con gelate, grandinate, siccità ed altri accidenti. Producendo poco, c'era poco da consumare. E mentre una minoranza viveva nell'agiatezza e nell'abbondanza, il popolo minuto era spesso alle prese con la fame.

Ma oltre che dai libri e dalla osservazione del centro antico, le condizioni di vita ci risultano tramandate per via orale, in forma dialettale di grande efficacia.

"Pane e mmire, tàvele de cavallire".

Solo i signori potevano disporre di pane e di vino; per la povera gente il pane era genere di lusso, pur invocato nella quotidiana preghiera.

La situazione si aggravava nel periodo invernale, quando alla mancanza di cibo si aggiungeva quella dei vestiti, e gelida soffiava la tramontana.

*Quanne ammène la tramondàne,
come lu pòte u male vestùte,
vè alle case, e nonn'acchie pane,
come lu pòte la tramondàne!*

Tragica diventava la situazione quando abbondante cadeva la neve.

*Ci uè vedè li spine de Criste,
quanne fàsce la nève
e na' tine nùdde a càste!*

E gli archivi non parlano di morte per il freddo e per la fame?

Essendo la vita amara, era stato formato uno strano vocabolo: un povero disgraziato veniva definito "amàre a jìdde". E vita amara era riservata ai figli.

*S'è spesàte amàre a jìdde,
s'è pegghiàte amàre a jìdde
e li file ca ionda fa
amare all'ìdre sanà chiamà.*

I limiti entro cui deve contenersi questo scritto non consentono di dilungarci sulla situazione sociale ed economica; impongono di sorvolare sulle condizioni morali e sulle manifestazioni di solidarietà umana che, sia pure in parte e nei momenti più difficili, tentavano di alleviare le difficoltà della povera gente. Mancando l'aiuto degli uomini s'invocava quello del Cielo, si sperava nel miracolo. Si chiedeva aiuto alla Madonna:

*Madonna Ndelorate, iàpre li porte
ca stonne serràte.*

Segue

Ad apprestare a tanti miserabili tempi migliori, cospiravano la forza della scienza, la legge del progresso. Ed ecco nella seconda metà del Settecento gli "uomini nuovi".

Erano uomini che, giudicando disumana ed ingiusta la situazione, chiedevano riforme. Sostenevano che per migliorare le condizioni generali, bisognava aumentare la produzione agricola. E tale produzione poteva incrementarsi eliminando il latifondo, migliorando i mezzi ed i sistemi di coltura, rendendo i contadini responsabili e partecipi del frutto del loro lavoro.

Ad opera di questi uomini, durante il regno di Carlo III di Borbone che, condividendone le idee, li aveva chiamati a reggere le sorti del Paese, cominciarono a manifestarsi segni di rinnovamento.

E numerosi "uomini nuovi", vere anime elette, belle di fama e di sventura, espresse la terra di Puglia.

Ne espresse anche Acquaviva. Non potendo nominarli tutti, citiamo soltanto Francesco Supriani, Francesco Antonio Pepe e Valerio Giustiniani Persio.

Il Supriani, nato intorno al 1726, dopo una vita avventurosa trascorsa al servizio dell'esercito borbonico e di quello di Federico il Grande di Prussia, ricco di cultura e di esperienze, tornò in Acquaviva, ove, per il suo carattere insofferente di ingiustizie e soprusi, ingaggiò una coraggiosa e difficile lotta contro il feudatario. Sostenuto dal consenso popolare, riuscì ad essere nominato capo della municipalità, carica che rivestiva nel 1799.

Il Pepe, nato intorno al 1750, noto per la sua vasta e profonda cultura politica, giuridica e letteraria, godeva la stima e l'amicizia dei massimi rappresentanti della cultura napoletana. Con il Supriani capeggiava in Acquaviva un folto gruppo di persone amanti del progresso e della libertà contro la fazione conservatrice e retrograda. L'arciprete Valerio Persio, oriundo di Castellana, fu vicario generale dell'arcivescovo di Bari, Monsignor Donatelli. Passò quindi all'arcipretura di Acquaviva e si batté efficacemente per la palatinità della chiesa. Amante della cultura, caldeggiò l'istituzione in Acquaviva di una università, come già avvenuto per Altamura. Intanto nel 1789 era scoppiata la rivoluzione francese. Molte teste caddero sotto la mannaia; cadde anche la testa del re e della regina. Negli Stati europei le impressioni furono profonde, e cominciò a spirare aria di preoccupazione e di paura. Nel regno di Napoli venne abbandonata la politica riformatrice di Carlo III; subentrò quella reazionaria di Ferdinando IV, specialmente sollecitata dalla regina. Vennero allontanati dal governo gli "uomini nuovi" e perseguitati quanti manifestavano simpatia per la rivoluzione francese, le cui ripercussioni si incominciarono ad avere anche in Italia. Nel 1798, infatti, fu proclamata la Repubblica Romana. Il re di Napoli, in seguito alla sconfitta della flotta francese da parte dell'ammiraglio inglese Nelson, ritenendo giunto il momento opportuno, mosse con l'esercito contro Roma: ma, dopo effimeri successi, l'esercito napoletano volse in fuga. Il re si rifugiò in Sicilia; i francesi occuparono Napoli e venne proclamata la Repubblica Partenopea. "Occupata dai francesi, Napoli, con tutte le sue fortezze, si

viderò cadere le province in una perniciosa anarchia. Il popolo era attonito nel vedersi senza re, senza leggi e senza forza pubblica. Era necessario il risolversi o per il sistema realista o per il repubblicano.

In questo stato era Acquaviva quando, il 4 febbraio, giunse la notizia dell'elezione di Francesco Pepe a membro del governo provvisorio di Napoli".

Senza esitare, il Pepe accettò la nomina. Il 5 febbraio fu convocata l'assemblea popolare.

Il Pepe comunicò al popolo la sua elezione all'alta carica, disse che, pertanto doveva partire per Napoli, promise che si sarebbe adoperato per il bene di Acquaviva. Il Supriani esaltò il sistema repubblicano, le sue istanze di libertà, fraternità ed uguaglianza.

L'arciprete Valerio Giustiniani Persio affermò che gli ideali di libertà e fratellanza, sostenuti dagli oratori che l'avevano preceduto, erano conformi ai precetti evangelici e, pertanto, erano da lui condivisi. Venne quindi proclamata l'adesione alla Repubblica. Senza rendersi conto della gravità della situazione, si fece festa fino a tarda sera. Per ricordare lo storico avvenimento in piazza, vicino alle torre dell'orologio, venne piantato l'albero della libertà.

La mattina del 6 febbraio, scortati da 16 armati, partirono per Napoli Francesco Pepe, il fratello Giangiacomo, l'avvocato Giovanni Scassi, il notaio Filippo Aulenta, il sacerdote Francesco Cirielli.

Dopo una breve sosta a Loseto, la comitiva riprende il viaggio; deve passare nelle vicinanze di Ceglie. Ma il popolo di Ceglie, sollecitato da reazionari, si era dichiarato per la monarchia; e quella mattina da alcuni capipopolo veniva esortato ad armarsi, per marciare contro Bari repubblicana.

Giunse intanto la notizia che un gruppo di giacobini (così erano chiamati i repubblicani), nemici del re e della religione, stava per passare nei pressi del paese. Decisa l'aggressione, si tende l'agguato. Appena la comitiva acquavivese giunse a tiro, fu investita da una violenta scarica di fucili. Spettacolo orrendo! I fratelli Pepe, lo Scassi, l'Aulenta e tre uomini della scorta giacciono uccisi; gli altri, di cui alcuni feriti, o sono fatti prigionieri o scappano terrorizzati. Il sacerdote Cirielli, per avere salva la vita, è costretto a celebrare la messa sul luogo dell'eccidio.

Appena la tremenda notizia giunse, su Acquaviva non poté gravare che aria di diffidenza e di paura.

Convocato il popolo per le decisioni da prendere, emersero due proposte: l'arcivescovo consigliò di spiantare l'albero e di dichiarare la neutralità del paese in attesa degli eventi; il Supriani, fiducioso nell'arrivo delle truppe francesi, propose la resistenza ad oltranza. Prevalsa la tesi del Supriani, l'arcivescovo lasciò Acquaviva e si ritirò in Altamura presso alcuni conoscenti. Anche su di lui gravava triste destino. Nella vicina Gioia, intanto, dopo gravissimi rivolgimenti, era prevalsa la fazione borbonica, capeggiata dal sacerdote Francesco Soria. Da Gioia pervenne ad Acquaviva l'ingiunzione di rinnegare la Repubblica, abbattere l'albero della libertà e tornare fedeli sudditi del re. Altrimenti sarebbe stata la guerra.

Le minacce furono sdegnosamente respinte. *Segue*

Il Supriani, rimasto quasi solo a fronteggiare la situazione, esperto nell'arte militare, preparò il paese allo scontro. Furono riattati i fortificati e le mura, costruiti nuovi posti di guardia, chiuse le porte ad eccezione di una. Venne formata una compagnia di centocinquanta combattenti, quasi tutti giovani cacciatori; se ne affidò il comando a Giuseppe Bresnaider, appartenente alla più ricca famiglia acquavivese. Venti sentinelle, a turno, vigilavano giorno e notte. All'alba del 29 marzo apparve il nemico: circa ottomila armati, depredando masserie e campagne, si avvicinavano al paese.

Respinte le trattative di resa, si combattè a più riprese il 29 ed il 30 marzo. La difesa degli acquavivesi fu coraggiosa, sicché il nemico, considerata la difficoltà dell'impresa e temendo l'arrivo dei francesi, stava per abbandonare la lotta.

Precipitò la situazione nella notte tra il 30 e il 31 di marzo. Il Bresnaider, comandante della difesa, o perché stanco e sfiduciato, o, come ritenuto più probabile, per intesa avuta con il nemico, dimostrandosi più borbonico che repubblicano, decise di abbandonare la resistenza. Nonostante le esortazioni e le minacce del Supriani, poco dopo la mezzanotte, servendosi di una scala e seguito da quaranta combattenti, si calò oltre le mura e si allontanò da Acquaviva.

Seguì un generale sbandamento e la difesa fu abbandonata. Il popolo, vista la situazione, spalancò le porte e, sventolando una bandiera rossa, mosse incontro al nemico, offrendo la resa. Ma non furono accettate trattative, perché i soldati volevano il saccheggio. Irruppero nel paese come lupi affamati in cerca di preda. Seguirono orribili nefandezze. Avvenne il novantanove!

Nella tragica vicenda, dunque, i contadini, e quindi la maggior parte della popolazione, mantennero atteggiamento indifferente, se non proprio ostile. Ce lo conferma la relazione del testimone oculare, nella quale si legge che il Supriani dal ruolo di combattente "esentò tutti i contadini, ordinò che fossero tutti disarmati, come si eseguì". Il popolo minuto non ispirava fiducia.

Ma considerate le condizioni in cui il popolo viveva, è facile spiegarne il comportamento: un popolo misero ed ignorante, in tanti modi sfruttato ed offeso nella sua dignità, non poteva capire di libertà, non poteva capire di repubblica. Una cosa capiva fin troppo bene: i veri suoi nemici erano gli usurpatori della terra, fra i quali comprendeva, a torto o a ragione, anche i propugnatori della libertà, della fraternità e dell'uguaglianza. E commentava:

Libertà ed uguaglianza e ndrì ndrì ci fa la pancia.
E la pancia faceva "ndrì ndrì" perché vuota.
La situazione economica e sociale, ed il conseguente stato d'animo del popolo minuto, pertanto, furono determinanti per l'epilogo del tragico evento.

Ma non c'è ombra di dubbio sul fatto che Acquaviva nel 1799, oltre che transfughi e servi, esprese belle figure di eroi, precursori dell'avvenire, pronti a battersi fino alle conseguenze estreme per nobilissimi ideali. Il carne "La campana del saccheggio" di Vitangelo Lucani è un canto per le loro glorie, un pianto per le loro sventure. Scritto nel marzo del 1830, porta la seguente nota:

"All'alba dei giorni 29, 30 e 31 marzo di ogni anno è solito in Acquaviva suonarsi una campana a martello, in memoria del sacco sofferto negli stessi giorni nell'anno 1799".
Il canto comincia col ricordare le violenze subite:
*O memoranda Squilla, di sventure
Nunzia, e di pianto, di delitti, e sangue.
Di magioni deserte, arse, distrutte.
Di manomesse vergini divelte
Dai supplicanti altari, e tu rammenti
Le strida muliebri, e dei vegliardi
E dei fanciulli all'armeggiare inetti
Lo innocuo pianto, e fra il tumulto, e l'ira
Un purissimo sangue...*

E' il sangue di Francesco Supriani, che, senza nascondersi o scappare, al sole, in piena luce, a cento colpi espose l'eroico petto, "esempio eccelso di virtù sublime". I rintocchi del bronzo ricordano anche Francesco Pepe ed i suoi compagni di sventura, la cui morte viene definita "cruda, immeritata, acerba". E poiché nessun marmo "surse a ricordarli" né urna li raccolse, il poeta afferma che "forse questo povero carne è il primo fior, che surga a rammentarvi: oh! Imperituro ei fia in fin che umana voce rimembrando va la virtù de' trapassati eroi!". Ricordano ancora gli anniversari rintocchi l'arcivescovo Valerio Giustiniani Persio, che, partito da Acquaviva, come già detto, fu in Altamura scoperto dai seguaci del cardinale Ruffo e, vecchio di ottant'anni, trascinato in catene nel Castello di Bari, ove morì di stenti.

Al suono della campana l'arcivescovo risorge con gli altri eroi:

*Ecco ci protende in oggi ambo le braccia
Dagli anni scarne, e livide dal ferro
Agli altri eroi, che destansi al rintocco
Di questo bronzo anniversario, e riga
Le sante gote di celeste pianto,
Verrà d'Italia il die' é il solo accento,
Che con tremula voce Ei profferisce.*

Afferma il carne che non è la mano dell'uomo che percuote il bronzo, ma la mano di Dio, per perenne memoria delle cittadine virtù. Chi ritiene che gli eroi del 1799 debbano essere dimenticati, sia colpito dalla vendetta del Cielo, sia coperto da "infamia eterna, irrevocata".

Il canto del Lucani si chiude con i versi seguenti:
*Delle trascorse glorie, oh mesta Squilla,
Sola rimani. Oh! Nei remoti giorni
Di lontano avvenire, allor che un velo
Su tutte cose stenderà l'oblio,
Quando la Storia appena i dì che furo
Con fioca voce narrerà, né cenno
Forse farà dei prodi Itali Figli,
Tu sola allora desta le genti, e intuona
L'inno trionfator delle rovine!*

Venuto "d'Italia il die", Acquaviva scolpì nel marmo il nome dei suoi eroi; ed il marmo di fronte se lo trova chi si accinge a salire le scale del palazzo comunale; ammonisce di tramandare ai figli che "l'amor di patria tutte l'altre virtù sovrasta". Con i tempi nuovi che corrono, con tanta gente "senza fuoco dentro", muta la memoranda squilla, solo resta il marmo a ricordare le trascorse glorie. *Giuseppe Cassano*

TELEMAJG IN UDIENZA DAL SANTO PADRE



TeleMajg è stata in udienza da Papa Francesco, insieme a tante altre emittenti radio-televisive dell'associazione Corallo, punto di riferimento dell'emittenza radiotelevisiva privata che dichiara adesione ai principi cristiano sociali. All'udienza, tenutasi nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico vaticano lo scorso sabato 22 marzo, era presente il direttore di TeleMajg Gino Maiulli. Il Santo Padre è stato accolto con grande entusiasmo da tutti i presenti. "Siamo le televisioni e le radio delle tante periferie che ogni giorno raccontano - ha detto nel suo saluto il presidente di Corallo Luigi Bardelli - la vita vera della gente". Papa Francesco ha parlato a braccio. Verità, bontà e bellezza, sono le tre strade indicate alle emittenti per la loro missione quotidiana. "Nel cammino della verità, nelle tre strade - ha detto il successore di Pietro - possiamo trovare sbagli, anche trappole. Si può cercare la verità ma bisogna stare attenti a non diventare un intellettuale senza intelligenza. Si può cercare la bontà, ma bisogna stare attenti a non diventare un eticista senza bontà. Può piacere la bellezza, ma bisogna stare attenti a non fare quello che si fa tanto, truccare la bellezza, cercare i cosmetici per fare una bellezza artificiale che non esiste. La verità, la bontà e la bellezza vengono da Dio e sono nell'uomo. E questo è il lavoro dei media: è il vostro. Ma attenzione a non cadere nei peccati dei media". "Per me - ha affermato il Papa - i peccati dei media, i più grossi, sono quelli che vanno sulla strada della bugia, della menzogna, e sono tre: la disinformazione, la calunnia e la diffamazione. Queste due ultime sono gravi". Papa Francesco ha detto che "la calunnia è peccato mortale, ma si può chiarire e arrivare a conoscere che quella è una calunnia. La diffamazione è peccato mortale, ma si può arrivare a dire: ma, questa è un'ingiustizia perché questa persona ha fatto quello in quel tempo, poi si è pentita, ha cambiato vita. Ma la disinformazione è dire la metà delle cose, quelle che sono per me più convenienti, e non dire l'altra metà. E così, quello che vede la tv o quello che sente la radio non può fare un giudizio perfetto, perché non ha gli elementi e non glieli danno. Da questi tre peccati, per favore, fuggite. Disinformazione, calunnia e diffamazione".

VI ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON NICOLA LATERZA

Ci sono persone che lasciano un'orma così debole dietro di loro che solo pochi mesi dalla loro morte questa svanisce, come nebbia al primo sole del mattino. E ci sono invece personalità di grande temperamento che più il tempo passa e più le loro parole e le loro imprese restano impresse nella mente e nel cuore di chi le ha conosciute e frequentate. E questo è sicuramente il caso del caro ed indimenticato Don Nicola Laterza scomparso improvvisamente il 24 marzo di sei anni fa, quando era parroco della chiesa del Crocifisso a Santeramo. Nato e vissuto ad Acquaviva, dove per diversi anni è stato sacerdote nelle parrocchie di San Domenico e Sant'Agostino. La sua messa era incisiva, le sue parole scendevano diritte al cuore, incidevano sulla coscienza: le sue non erano certo quelle prediche che siamo soliti ascoltare! Don Nicola, indossando sempre e dovunque l'abito talare, quando predicava calamitava così forte l'attenzione di tutti, senza mai lasciar dormire nessuno, e si capiva subito che aveva una fede robustissima e una parola bella e suadente, perché era lui un vero appassionato di Gesù. Il suo modo di incontrare le persone era sempre sereno e semplice, il visitare le persone ammalate, era impegno costante. Tanti i ricordi di una sua parrocchiana di Santeramo, la signora Maria D'effremo. Lo scorso 24 marzo il suo primo pensiero è stato quello di ricordare sulle pagine di Facebook il suo caro parroco con queste parole: "Sei anni fa la dipartita di don Nicola... il mio pensiero vola in alto verso te... sei



sempre presente nei nostri cuori e il fatto che faccio catechismo in una delle stanze che fu abitata da te è come se io ed i ragazzi ti abbiamo accanto... sono certa che ci guardi da lassù con l'affetto che ci hai sempre donato... grazie...". Noi le abbiamo chiesto un aneddoto. Lei disponibilissima ha snocciolato tanti ricordi. Eccovene uno: "Quando tornai dal Brasile, 20 anni fa, lui mi chiese una relazione sulla mia esperienza, ebbene, la scrissi, e non mi commentò nulla, nemmeno un accenno a qualche riga - ricorda Maria. Mi stupii di cotanto atteggiamento e rimasi anch'io nel silenzio, poi un giorno, mentre eravamo fuori alla porta della parrocchia che dà su via Matera, mi disse: senta D'effremo, lei deve mettere la sua esperienza a disposizione degli altri, deve donarla! Io, stupita risposi: don Nicole io non ho nulla da offrire, non ritengo di poter dare un qualcosa che ho negli occhi e nel cuore e poi voglio rimanere nell'anonimato. Senta, rispose lui, ha mai pensato di fare catechismo?... Assolutamente no, io risposi...e non ci penso neppure!!! Va bene, rispose...ci lasciammo in modo silente come era suo solito fare...un po' di giorni dopo ci incontriamo nuovamente perché portavo le mie figlie a catechismo...lui mi chiama...senta lei da ottobre ha una terza elementare!!! Oddio, no, don Nicola, no non potrei farlo, non so da dove cominciare!!! E' il Signore che ti chiama, non io".

Anna Larato

Domenica 6 aprile ore 20 Parrocchia Sacro Cuore GETSEMANI - MOMENTO DI CATECHESI COMUNITARIA



Nell'ambito del percorso quaresimale, i giovanissimi della parrocchia Sacro Cuore, hanno deciso di attuare un momento di silenzio interiore come momento di catechesi comunitaria in preparazione alla Pasqua del Signore. Il titolo della rappresentazione, "Getsemani", rappresenta per i giovanissimi, il silenzio del nostro animo, in un mondo dove si parla troppo, ma non si ascolta. I giovani si sono avvalsi della collaborazione dell'ANSPI teatro, Associazione Laicale Sacro Cuore e del gruppo Vivi Teatro Acquaviva delle Fonti. L'appuntamento è per domenica 6 aprile alle ore 20.00 nella chiesa del Sacro Cuore.

FAST AND FURIOUS 7: SI CAMBIA ANCORA

Il capitolo sette di *Fast and Furious*, porta ancora della novità, ma soprattutto cambiamenti da prima non considerati.

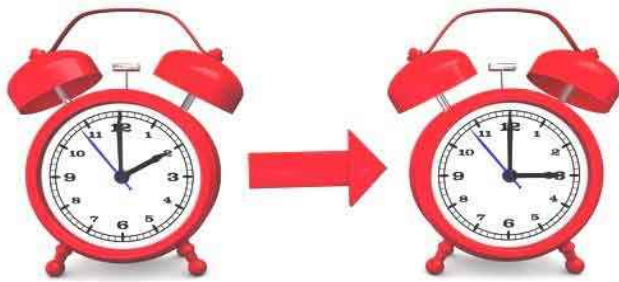
Fino a qualche giorno fa, la produzione, era intenzionata a non utilizzare alcun trucco tecnologico per optare all'assenza forzata di uno dei protagonisti. La morte improvvisa di Paul Walker, a causa di un tragico incidente automobilistico, aveva scombussolato i piani strategici della Universal. Dopo varie riunioni svolte ai piani alti, si erano scartate tante ipotesi, come ad esempio: la soppressione del progetto, la sostituzione di Walker con un attore somigliante, la sua morte nella narrazione o l'utilizzo della digitalizzazione. Alla fine la decisione presa, era stata quella dell'abbandono del personaggio, ma senza la sua morte. Oggi, tramite



il New York Daily, apprendiamo il cambio di rotta sulla strada da seguire per la conclusione del progetto.

L'indiscrezione, raccolta dal New York Daily, arriva da una fonte interna della produzione e quindi abbastanza sicura. Ma quale sarebbero le novità? Salvo nuovi ripensamenti, il personaggio di Walker sarà sostituito da quattro attori di simile corporatura che ne interpreteranno le scene mancanti per poi, in conclusione, sostituire volto e voce con l'originale, tutto grazie alla

tecnologia. Lo stesso sistema che si sta utilizzando per il terzo film di Hunger Games dopo la morte di Philip Seymour Hoffman. A breve dovrebbero ripartire i lavori conclusivi della pellicola: Data prevista di programmazione nelle sale statunitensi 10 aprile 2015. *Claudio Maiulli*



TORNA L'ORA LEGALE

Nella notte tra sabato 29 e domenica 30 marzo, anche in Italia tornerà l'ora legale. dovremo spostare le lancette in avanti di un'ora, quindi per una notte dormiremo di meno o ci sveglieremo più tardi del solito. Per convenzione ormai storica, si consiglia spostare la lancetta alle 2 di notte, portandola quindi alle 3.00. Questo per limitare i disagi ai trasporti e in genere alle attività lavorative, evitando ulteriori

complicazioni. Gli esperti studiano da anni i possibili disagi e le alterazioni per l'equilibrio del corpo umano, ma sicuramente sarà un momento importante in cui potremo celebrare l'arrivo effettivo della primavera con giornate molto più lunghe e luminose. Senza ombra di dubbio, quindi, potremo risparmiare sulla bolletta energetica, che è il motivo principale dell'istituzione dell'ora legale, proprio per limitare l'illuminazione artificiale particolarmente costosa.

Il già preannunciato convegno sulla figura del santo delle vocazioni Don Giustino Russolillo fissato per venerdì 21 marzo nella sala "Cesare Colafemmina" di Acquaviva è stato rinviato per sopraggiunti imprevisti a data da destinarsi.

*Per vedere TeleMajg
digita 97 sul tuo telecomando*



Majg Notizie l'informazione di TeleMajg

in onda dal lunedì al sabato
alle 10:00 - 11:30 - 14:25 - 19:30 - 22:00
Rassegna della settimana la domenica
alle 12:20 - 20:30
Anche sul sito www.telemajg.com
nell'apposita sezione

Publicità



EN ISO 9001:2008
Certificato n. 10-1001-08
erogazione di servizi
socio-assistenziali
in regime residenziale

ACCREDITA
SISTEMI DI VALUTAZIONE ACCREDITATI

Dicas - Register
www.dicas.it

Villa dei Pini
CENTRO DIURNO
ALZHEIMER

*La massima libertà
nella massima sicurezza!*

RESIDENZA SOCIO SANITARIA
ASSISTENZIALE
IRTE S.p.A. CASSANO DELLE MURGE (BARI)

Villa dei Pini

Cassano delle Murge (Ba)
Direzione:
via Convento 99/B • tel. 080 346 76 11 • fax 080 346 76 510
Centro diurno:
via G. Matteotti 1 • tel./fax 0803072307
www.villadeipinicassano.it • irte@libero.it

Autorizzazione al sensi dell'art. 40 bis - Reg. Reg. 14/42007 e s.m.l.

Publicità



La qualità Volkswagen

La qualità del Service Volkswagen

**Nessuno conosce la tua
Volkswagen meglio di noi.**

Nei Centri di Assistenza Volkswagen hai
sempre la certezza di essere in buone mani.

Perché la tua Volkswagen sia sempre una Volkswagen.
Volkswagen Service.


Das Auto.

www.volkswagen-service.it

Pielle Auto s.n.c.

Lotto N6 - Zona Industriale - 70029 Santeramo in Colle (BA) - Tel. 080 3024084